

1 febbraio

BEATO STEFANO BELLESINI, PRESBITERO

### Memoria

Nacque a Trento nel 1774. Battezzato con il nome di Luigi nella chiesa parrocchiale di santa Maria, assunse il nome di Stefano ed emise i voti religiosi nell'Ordine Eremitano di sant'Agostino nel 1794 a Bologna. Ordinato presbitero a Trento nel 1797, si dedicò all'istruzione e all'assistenza della gioventù più povera e trascurata, operando prima dal convento di san Marco poi, quando questo fu soppresso, dalla propria abitazione familiare in piazza Duomo. Promosse la scuola elementare gratuita e generalizzata, assumendo poi anche l'incarico di direttore e ispettore generale. Quando il governo non consentì la riapertura del convento di san Marco, Stefano non esitò ad abbandonare la sua attività e la sua patria, pur di rientrare in una comunità del suo Ordine. Fu maestro dei novizi a Roma e a Città della Pieve. Dal 1826 svolse il servizio di maestro dei novizi e, dal 1831, quello di parroco presso il santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano (Roma), dove morì, il 2 febbraio 1840. Venne beatificato da san Pio X il 27 dicembre 1904.

Dal Comune dei pastori o dei santi religiosi con salmodia del giorno dal salterio.

## Ufficio delle letture

### SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti» del beato Stefano Bellesini, presbitero

(D. Riccardi, *Un santo tra poveri e ragazzi*,  
Milano 1970, pp. 71 e 147-150)

#### *Raccomandazioni ai maestri di religione*

Il maestro deve cominciare primieramente dalle cose piccole e poi passare alle maggiori, anzi deve prima eccitare negli alunni il sentimento morale, facendo loro capire donde nasca quel piacere interno che provano nel fare il bene, nonché il rammarico e la vergogna nel fare il male. Badi il maestro a ciò che egli parla, loda o biasima in presenza dei fanciulli, a non caricarli di lunghe orazioni e così a non contentarsi del solo esterno.

Vedrà il maestro, che l'intelligenza e la ragione dei fanciulli cominciano a svilupparsi, come anche il sentimento della loro coscienza. Procuri allora di rinforzare in loro l'idea di Dio da tutte le cose create: dal sole, dalla luna ecc. e finalmente dall'uomo stesso. E dai benefici, che ricevono dai genitori, li conduca a Dio datore di ogni bene, passando poi a dar loro un'idea dei suoi attributi per mezzo dell'osservazione dell'ordine, bellezza, concatenazione delle cose create, procurando di eccitare in loro un sentimento di corrispondenza.

Si guardi di non far loro imparare a memoria dei formulari, che non commuovono il loro cuore, ma faccia loro domande a seconda del loro intendimento o che destino il loro sentimento per il bene e la religione. Investa altresì con calore le istruzioni, e sia in quelle gioviale e piacevole.

Nell'inculcare loro i doveri verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo, non glieli rappresenti come un obbligo gravoso, da eseguire sotto pene eterne, ma come un giogo leggero e soave, piantando nei loro cuori la massima, che la virtù consiste nell'amore predominante per ciò che è bene e nell'avversione costante per ciò che è male. Pianti e promuova in loro soda e vera pietà verso Dio e un amore operativo verso il prossimo. Cerchi finalmente in ogni occasione e in ogni opportuno momento d'ispirare nei loro cuori sentimenti religiosi. Sia, in una parola, la religione il centro al quale egli riduce tutti i suoi insegnamenti.

Studiare la religione si è il procurare con tutti i mezzi possibili di avanzarsi nella cognizione di Gesù Cristo, dei suoi misteri, della sua dottrina, dei suoi esempi e degli esempi dei suoi servi, che lo hanno più perfettamente imitato; di raccogliere tutti i raggi di luce che possono illuminare i nostri passi, finché dura la lotta della nostra vita presente e finché cominci a risplendere il gran giorno dell'eternità. Per dire tutto in una parola, studiare la religione non è altro che studiare Gesù Cristo.

## RESPONSORIO

Lc 10, 21; Mt 18, 5

**R/.** Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. \* Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

**V/.** Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

**R/.** Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

## ORAZIONE

O Dio, che hai fatto del beato Stefano [Bellesini] una figura mirabile di apostolo nell'educazione della gioventù e nella diffusione di una filiale devozione alla Vergine Maria, concedi che, imitando il suo esempio, ci dedichiamo con generoso impegno al servizio della Chiesa. Per il nostro Signore.